



A cura di [Carlo Migliore](#)



Sapevate che **l'industria della moda è tra le più inquinanti al mondo**? Rispetto a 50 anni fa la produzione di capi di abbigliamento è più che triplicata per rispondere alla domanda crescente. **La gente compra più abiti** e di conseguenza ne butta anche di più con **un impatto ambientale significativo**. Ogni anno solo in Europa finiscono in discarica **4 milioni di tonnellate di vestiti** mentre per produrli, solo in termini di emissioni di gas serra, prevalentemente CO2, l'industria della moda contribuisce per **l'8/10% del totale**, persino più del trasporto aereo. E se i vestiti che indossiamo potessero avere **una seconda vita**? La risposta ci arriva da una startup francese, [Isover](#) azienda del gruppo francese **Saint-Gobain** che ha implementato un sistema per trasformare gli indumenti non più utilizzabili in **materiale isolante**.

I pannelli **Isocoton** ormai **in produzione da oltre un anno**, sono molto versatili e si prestano ad ogni tipo di isolamento, da quello **termico a quello acustico**. Le dimensioni sono di 120x60 cm e sono disponibili in quattro spessori diversi. Sul piano dei dati **eccellente performance** termica e **classificazione sanitaria A+**, dunque **sicuri per gli abitanti**. In termini di prestazioni acustiche, nessuna differenza con la lana di vetro, e grazie alla sua struttura flessibile facilita notevolmente il lavoro degli installatori.



La **produzione** di Isocoton è **un esempio di sostenibilità** nell'industria dell'edilizia. Il processo di trasformazione segue un metodo a secco che garantisce **basso impatto carbonico** e ridotto **consumo di acqua**. Questo approccio non solo **valorizza i rifiuti tessili**, trasformandoli in risorse utili, ma contribuisce anche a ridurre l'inquinamento e la produzione di rifiuti. **In un'unica soluzione** si può **ridurre l'impatto ambientale di un settore** (l'industria della moda) e **supportarne un altro** (l'edilizia).